



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

7 febbraio 2019

**ARGOMENTI:**

- Cooperazione Uisp: danza e movimento in Libano per abbattere i muri (su Telenord)
- Al museo del mare di Genova il premio Duilio Marcante Uisp
- La salute nello sport, medici e federazioni pensano a nuove regole. Le peculiarità dell'attività femminile
- UEFA: "il calcio del futuro avrà le donne nei posti chiave"
- "Nel terzo settore torna la mini Ires (a termine)": Dal Sole 24 Ore
- "La qualità delle reti sociali nel Terzo settore", il seminario sull'incontro tra comunità locali e Non Profit (Vita)
- Riforma dello sport: intervine anche il Csi
- Amnesty International lancia l'allarme per la sicurezza dei lavoratori in Qatar (Mondiali di calcio 2022)
- Basket under 20: scommettere su di loro è particolarmente "poco etico e pericoloso" (Dal Corsera)
- "I migranti ci portano malattie": adesso è ufficiale, l'Oms spiega perché è una leggenda

Uisp dal territorio:

- Successo per la rassegna di danza Uisp a Castelfiorentino
- Grande performance ai Campionati italiani indoor per l'Uisp atletica Siena
- Domenica a San Salvo (CH) il trofeo Carnevale organizzato dall'Uisp Settore di Attività Ciclismo Abruzzo e Molise

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



Giovedì, 7 febbraio 2019 , aggiornato alle 10:58



Home

Menu ▾ Programmi ▾

Newsletter ▾ Transport Salute88

Guida TV ▾

▶ Diretta **LIVE**



Giovedì, 7 febbraio 2019 , aggiornato alle 10:58

## Cooperazione Uisp: danza e movimento per abbattere i muri

### Operatori Uisp di tutta Italia anche in Libano

The screenshot shows the Uisp Nazionale website interface. At the top, there are social media icons and the text 'Link Emiled'. Below that, there are navigation tabs for 'Attrezzatura sportiva', 'Comitati regionali', and 'HOME'. The main content area features a video player with a play button and a duration of 02:16. The video title is 'Cooperazione Uisp: danza e movimento per abbattere i muri'. The video content includes a photo of a group of people in a field and text describing the Uisp's work in Tiro, Libano, with operators Ilaria Nobili and Emanuela Serra. The text mentions the 'Promozione dei diritti dei minori e nuove opportunità di educazione informale nel sud del Libano' project, supported by CTM, the Ministry of Foreign Affairs, and the International Cooperation Directorate.

Attraverso il gioco e il movimento libero l'Uisp promuove anche in Libano lo sportpertutti e il diritto di ognuno alla libera espressione di sé.

Le operatrici uispine Ilaria Nobili ed Emanuela Serra, sono in questi giorni a Tiro per portare a compimento i percorsi di formazione legati al progetto "Promozione dei diritti dei minori e nuove opportunità di educazione informale nel sud del Libano", nel quale Uisp – insieme alla Fondazione libanese Ghassan Kanafani e alla Municipalità di Tiro, è partner dell'Organizzazione non governativa CTM – Cooperazione nei Territori del Mondo, e che viene realizzato grazie al cofinanziamento del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale/Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

La formazione nei campi profughi libanesi è partita circa quattro anni fa, con un primo progetto che ha visto alternarsi in Libano vari operatori Uisp provenienti da tutta Italia; in questa fase conclusiva si stanno tirando le

somme dei progetti e degli incontri formativi svolti, per verificare se gli strumenti sono stati assorbiti e agire sulle criticità.


Gli operatori Uisp lavorano su gioco e movimento attraverso la danza e le ginnastiche, in particolare attività a corpo libero, per aiutare bambini e ragazzi ad esprimersi, appunto, in libertà, e a vivere un rapporto migliore con il proprio corpo.

I giovani partecipanti si mostrano entusiasti, interagiscono senza difficoltà, con gli educatori Uisp che interagiscono con loro sulle potenzialità di adattamento delle varie pratiche motorie e agli spazi disponibili.

Ogni volta che le delegazioni Uisp raggiungono i campi profughi libanesi ricevono un'accoglienza festosa, sia da parte dei bambini che degli insegnanti. Le condizioni di vita sono precarie, sia per la scarsità di servizi e infrastrutture sia a livello sociale. Le donne non possono vivere all'aperto e socializzare, i genitori non trovano il modo per comunicare con i loro figli, lasciandoli spesso all'unico svago degli strumenti tecnologici, che li isolano e li tengono chiusi in casa. Nonostante questo, sono tutti pronti a mettersi in gioco, senza tabù e paure: per loro, l'Uisp rappresenta anche un ponte per aprirsi verso l'esterno. Informazioni ed approfondimenti sulle attività e sui progetti Uisp di Cooperazione sportiva internazionale sul sito [www.uisp.it](http://www.uisp.it)

## TELENORD SRL

 Via XX Settembre 41/3  
16121 Genova (GE)

 Tel. 010553271  
Fax 0105532738

 [redazione@telenord.it](mailto:redazione@telenord.it)

## ARTICOLI RECENTI

> Lauro è un alieno, il Volo è terribile, Silvestri un poeta dark

> Intervista agli Zen Circus: "Il nostro amore è una dittatura"

## RSS

[RSS - Articoli](#)  
[RSS - Commenti](#)



© Telenord Srl | P.IVA e CF: 00945590107 | ISC. REA - GE: 229501 | Sede Legale: Via XX Settembre 41/3 - 16121 GENOVA

PEC: [contabilita@pec.telenord.it](mailto:contabilita@pec.telenord.it) | Capitale sociale: 343.598,42 euro i.v. | Tutti i diritti riservati, vietata la copia anche parziale dei contenuti

[Credits](#) | [redazione@telenord.it](mailto:redazione@telenord.it) | Tel 010 5532744

[Privacy](#)

[Cookie](#)

**Agenzia ANSA**

**Canale Mare**

Cerca sul sito di Mare

Ricerca

Porti e Logistica

Crociere e Traghetti

Shipping e Cantieri

Vela e Nautica

Ambiente e Pesca

Uomini e Mare

Libri

# Al Museo del Mare di Genova il premio Duilio Marcante

## La subacquea al centro di incontri e di una mostra

06 febbraio, 18:05

[salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)

[salta al contenuto correlato](#)



Sei

Consiglia



Indietro

Stampa

Invia

Scrivi alla redazione

Suggerisci ()



1 di 1

[precedente](#)

[successiva](#)



precedente  
successiva

(ANSA) - GENOVA, 6 FEB - Da sabato 9 a domenica 24 febbraio si terrà al Galata Museo del Mare la 20° edizione del premio intitolato a Duilio Marcante, padre della didattica subacquea italiana. Il programma degli eventi, organizzato dalle Attività Subacquee della Uisp, si sviluppa con una mostra visitabile dal 9 al 24 febbraio presso la Galleria delle Esposizioni e due incontri aperti al pubblico il 16 e il 23 febbraio, presso l'Auditorium del Museo stesso. Il Premio 2019, informano gli organizzatori, sarà incentrato sul tema "Subacquea e Benessere", un tema innovativo che vede le attività subacquee della Uisp confrontarsi in un percorso volto a sviluppare innovazione nella pratica di questa disciplina. La mostra "Luigi Ferraro: nasce la subacquea aperta a tutti" con attrezzature, riferimenti storici ed immagini subacquee sarà aperta al secondo piano del Museo.

All'interno della mostra saranno esposte inoltre le opere dei ragazzi partecipanti al Concorso internazionale d'arte "Il mio Mare" aperto a bambini e bambine delle scuole dell'infanzia, primaria e a tutti gli adolescenti che vorranno inviare un contributo attraverso le loro opere. Saranno infine esposte le opere fotografiche dei partecipanti al concorso fotografico "Blue Cobalto". Sabato 16 febbraio premiazione del concorso "Il mio Mare". Sabato 23 febbraio la consegna del Premio Duilio Marcante.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Indietro

condividi:



# Evviva lo sport e occhio alla testa

Rugby, boxe, calcio. Il rischio di traumi cranici è molto alto. Medici e federazioni pensano a regole per proteggere il cervello

DI AGNESE CODIGNOLA

**N**icholas Chauvin aveva solo 19 anni, ed è morto nel giorno di Santa Lucia: a Bordeaux, per una frattura cervicale riportata mentre giocava a rugby con la sua squadra, il Bègles-Bordeaux. In agosto c'era stata un'altra vittima, Louis Fajfrowski, 21 anni, per uno scontro analogo, in maggio un giocatore amatoriale di soli 17 anni, Adrien Descrullhes. Numeri intollerabili, tanto che in Francia, dove il rugby è sport molto amato, il ministro per la Salute Roxana Maracineanu ha annunciato importanti novità. E non solo per il rugby. Ad essere rischiosi sono anche tutti gli altri sport che prevedono un contatto anche violento, e soprattutto la possibilità che a essere colpita sia la testa, perché i traumi cranici anche non gravi, che spesso non lasciano ferite visibili, potrebbero avere conseguenze molto serie.

Lo sostiene da anni Jean Chazal, neurochirurgo di Clermont Ferrand che poche settimane fa ha riunito nella sua città decine di esperti internazionali e messo insieme più di 400 studi che evi-

denziano diversi tipi di danni da trauma. E lo sostengono da tempo diversi esperti statunitensi, perché in quel paese gli sport di contatto sono polarissimi a partire dalla più tenera età, e gli effetti si vedono: secondo uno studio appena pubblicato su *Neurology* dai ricercatori del Centro Alzheimer dell'università di Boston, eseguito su campioni autoptici di cervello di oltre 200 ex giocatori professionisti di football, l'incidenza di una specifica forma di demenza associata ai traumi si avvicina al 90%; altri studi si fermano a un range più prudente, dall'1 al 10% circa, ma il problema è comunque di dimensioni imponenti.

Quanto siano reali questi pericoli lo spiega uno dei massimi esperti italiani di demenze, Paolo Maria Rossini, direttore della Neurologia del policlinico Gemelli di Roma. Pericoli legati a sport comuni, perché parliamo di rugby, ma anche delle varie forme di boxe o di calcio.

«L'esistenza di una relazione tra traumi cranici ripetuti e neurodegenerazione alla base di malattie quali Parkinson, demenze e sclerosi laterali amiotrofica (chiamata anche morbo di Gehrig,

cit motori che ricordano il Parkinson e, tempo dopo, la demenza vera e propria. Il punto è capire se ci sono giovani più a rischio di altri e come limitare il pericolo, visto che non si può pensare di vietare le attività sportive. La questione è però molto complicata. «Un giovane che pratica sport in cui il rischio di traumi cranici ripetuti è alto – continua Rossini – non sa se nel proprio cervello la riserva di cellule e circuiti nervosi è molto elevata o molto bassa, né se ha fattori di rischio genetici quali quello conosciuto come ApoE. Gli stessi traumi cranici – per capirci – possono favorire l'insorgenza della CTE in una persona molto più che in un'altra». Quando la vita media era più breve di 20-30 anni, aggiunge il neurologo, tutto ciò aveva un'importanza limitata, ma oggi la situazione è diversa. E «in attesa di soluzioni preventive efficaci – suggerisce l'esperto – dovrebbero essere adottate regole maggiormente protettive nei confronti di questo preziosissimo organo che ciascuno di noi porta in testa».

Il discorso diventa ancora più delicato quando attività sportive potenzialmente a rischio vengono scelte da bambini e adolescenti. Uno studio

sul *Journal of Pediatrics*, condotto su poco meno di 900 bambini e ragazzi tra i 5 e i 14 anni che giocavano a football nella zona di Seattle, ha evidenziato come negli spogliatoi ci sia un ospite non invitato: la depressione. I giovani che giocano a football ne soffrono molto più dei loro coetanei che praticano altri sport, e non sembra che la causa sia legata a dinamiche sportive o competitive; il segnale è preoccupante. «Quando si parla di sportivi giovanissimi, in età in cui le strutture cerebrali sono ancora in fase di maturazione e presentano caratteristiche di fragilità maggiore – conclude Rossini – microtraumi ripetuti potrebbero impedire la normale formazione di connessioni fondamentali per l'apprendimento, la memoria, il controllo delle emozioni e del comportamento di un normale cervello adulto e maturo». In attesa che le società scientifiche e quelle sportive si pronuncino in modo più chiaro sui limiti da imporre e sulle precauzioni da adottare, è indispensabile fare attenzione anche a traumi che possono sembrare non gravi, e sulla loro frequenza. E magari, scegliere sport con meno contatto.

Ragazze in campo

## Allenamenti al femminile

Le donne hanno peculiarità  
fisiche di cui tenere conto  
A cominciare dal ciclo

di TINA SIMONIELLO

**S**port al femminile. Tutta un'altra storia. Perché le atlete sono differenti per caratteristiche fisiologiche, biomeccaniche, ormonali. E hanno bisogno di un'attenzione diversa. Dall'82 al 2009 il numero delle sportive è raddoppiato. E se nel 1988 alle olimpiadi di Seul le atlete erano 2194 contro 8391 maschi, a Rio nel 2016 le donne erano il 46%. Ma le donne sono diverse. «Non è solo questione di ridurre il carico ma di ripensare gli allenamenti calibrandoli sulla fisiologia femminile», spiega Djana Bianchedi, ex "ragazza del fioretto" pluripremiata con ori olimpici, oggi medico sportivo e coordinatore Coni per le candidature olimpiche, ad un convegno organizzato dalla Federazione medico sportiva italiana (Fmsi). «Noi abbiamo caratteristiche muscolari particolari - continua Bianchedi - il nostro cuore è più piccolo, quindi ha una gittata minore di quello maschile. Lo sforzo non può dunque essere lo stesso: l'allenamento va suddiviso in sedute separate».

La medicina di genere nello sport è una realtà che vede l'Italia all'avanguardia. Ma gli aspetti da considerare sono tanti: dal ciclo alla gravidanza, dall'osteoporosi alla menopausa. «Nella fase del ciclo, caratterizzata da concentrazione maggiore di progesterone, i legamenti sono più deboli, è più facile andare incontro a distorsioni - spiega Bianchedi - e quando si hanno le mestruazioni la temperatura corporea è più alta quindi meglio correre la mattina presto».

E poi c'è il problema osteoporosi. «Nel 1985 - ragiona l'ex campionessa - si identificò la cosiddetta triade dell'atleta: anoressia, assenza di ciclo e osteoporosi. Le giovani atlete tendono a smettere di mangiare correttamente e questo le porta a una sorta di menopausa non fisiologica, con ricadute sulla salute dell'osso». Qualche dato? Mentre l'anoressia coinvolge il 2-5% popolazione generale femminile, nelle atlete può raggiungere il 5-25% con punte, in danza o ginnastica, del 30-80%. «L'atleta deve tendere a sviluppare massa magra - commenta Bianchedi - ma un chilo di grasso in più non compromette certo le performance e fa conservare il ciclo e la salute».

Che fare? Aumentare la formazione tra staff e allenatori, che sono uomini nel 65% e devono imparare a fare più domande alle ragazze, anche sul ciclo. O su quello che mangiano. Per migliorare le prestazioni e spingere le giovanissime a pensare di più alla loro salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista *Florence Hardouin*

# “Il calcio del futuro avrà le donne nei posti chiave”

Dal 2013 dirige la federazione francese  
“Così ho tagliato i premi ai calciatori”

## Di che cosa stiamo parlando

Oggi al Cavalieri Hilton di Roma si celebra il 43° congresso Uefa, il primo in Italia. Lo sloveno Ceferin sarà rieletto presidente: è contrario alla Superlega (intesa con l'Eca, la Champions non cambia fino al 2024) e al Mondiale a 48. Il n.1 Fifa Infantino: “Non decide l'Uefa”. Si vota anche l'Esecutivo: Florence Hardouin, francese, è l'unica candidata per un posto in quota rosa.

### È stato difficile?

«È dovuta cambiare la cultura. Mi facevano ridere quando dicevano: non parliamo di soldi. E perché no? Cosa c'è di male? Noi non siamo una società per azioni, i calciatori non sono nostri dipendenti, ma come federazione abbiamo 170

impiegati e gestiamo un budget di 220 milioni di euro. Se guadagniamo, se riusciamo a ridurre al minimo le intermediazioni, i soldi resteranno nel calcio. Quest'anno ai dilettanti andranno 86 milioni di euro. Dov'è la vergogna di parlare di soldi?»

EMANUELA AUDISIO

È la persona che fa guadagnare soldi al calcio francese. Quella che lo ha ricostituito dopo il fallimento del Mondiale in Sudafrica, anzi che l'ha sottoposto ad un lifting vincente. È dal 2013 la direttrice generale della federazione francese, ebbene si una donna che si occupa di marketing e che oggi verrà rieletta nel comitato esecutivo dell'Uefa dove gestisce il dossier business. Partiamo dai soprannomi: Bulldozer e Dama di Ferro. Questo per far capire che trattare con Florence Hardouin, 52 anni, marito e due figli (uno di 18 e l'altra di 15 anni e mezzo), ex campionessa di scherma (tra l'89 e il 96), non è facile per nessuno. Alta, magra, secca nelle parole e nelle decisioni, non è più scesa in pedana dopo aver fallito la nazionale per i Giochi di Atlanta, Florence è per *Forbes* una delle tre donne più potenti del calcio. Parla bene l'italiano perché per tre anni si è allenata a Roma.

### Lei appena arrivata in federazione ha tagliato i premi di qualificazione.

«Sono stata chiamata dopo la crisi del 2010 a modernizzare il calcio francese dal presidente Noël Le Graët e insieme abbiamo preso la decisione di tagliare i premi di qualificazione per i giocatori della nazionale. Il prestigio di indossare la maglia deve bastare, il resto dei premi invece è rimasto nella percentuale del 30%. Infatti per il Mondiale vinto in Russia ogni calciatore ha guadagnato 320 mila euro. Non mi diverto a sforbicare i budget, ma il mio incarico era quello di strutturare il calcio francese come un'azienda e non più come un'impresa dilettantistica e grazie a De Gaël e a una forte governance ci siamo riusciti».

### All'Uefa come si è trovata?

«Iniziamo dalla divisa. Io sono alta 1,80 e non avevano un tailleur della mia taglia, hanno dovuto creare anche questa blusa bianca che indosso. All'inizio è stato difficile, poi con il presidente Ceferin il comitato esecutivo si è ringiovanito

e ci sono molti meno notabili. Quello che conta è avere una visione e una strategia, sapere dove si vuole andare, ma sempre: football first».

### La Francia con il Mondiale quanto ha guadagnato?

«Avevamo già firmato prima di partire per la Russia i contratti con gli sponsor. Il merchandising però è salito a 4 milioni di euro e saranno 6 in due anni. Stiamo vagliando profitti supplementari per nuove piattaforme digitali, gli sponsor ci chiedono non più visibilità, ma contenuti, curiamo i social, Amazon ha coprodotto un documentario sulla nazionale».

### Il Mondiale donne in Francia, dal 7 giugno, a chi farà bene?

«Non solo alle nostre calciatrici che sono 160 mila, erano 50 mila sei anni fa, e secondo me cresceranno a 200 mila a fine Mondiale. Sarà utile a tutto lo sport femminile, se sarà utilizzato come trampolino per tuffarsi in un futuro dove le donne non solo giocano, ma occupano anche posti dirigenziali. Il nostro sport in Francia è strutturato in dipartimenti, su 101 presidenti, solo uno è donna. Io credo che una federazione debba essere sana e attiva per dare risorse ai praticanti, ma le donne oltre ad essere più coinvolte, devono anche farsi più coinvolgere».

RIPRISTINATA LA RIDUZIONE AL 12%

# Nel Terzo settore torna la mini Ires (a termine)

**L'agevolazione finì  
all'operatività delle misure  
previste dalla riforma**

**Gabriele Sepio**

Sospesa l'abrogazione della mini Ires per gli enti che operano in particolari settori di rilevanza sociale come beneficenza, assistenza socio-sanitaria, educazione e istruzione.

Questa una delle novità della conversione in legge del decreto

semplificazioni (Dl 135/18) su cui è stata votata ieri la fiducia. Dopo le numerose sollecitazioni provenienti dal mondo non profit ed ecclesiastico, è stata ripristinata la riduzione Ires al 12% prevista per questi enti dall'articolo 6 del Dpr 601/73 (eliminata con la legge di Bilancio 2019), ma solo in via temporanea.

L'abrogazione di questa disposizione è, infatti, rinviata fino all'adozione, con prossimi interventi legislativi, di apposite misure di favore per gli enti che realizzano finalità sociali con modalità non commer-

ciali, che andranno coordinate con la riforma del Terzo settore. La mini Ires scomparirà dunque a partire dal periodo di imposta di prima applicazione di queste nuove misure, sulle quali al momento la norma si limita a tracciare le linee di indirizzo.

Fino ad allora gli enti che rimarranno fuori dal Terzo settore potranno continuare ad applicare la riduzione Ires, con aliquota al 12%; quelli che si iscriveranno al Registro unico del Terzo settore (Rufts), invece, una volta intervenuta l'autorizzazione europea, perderanno

l'agevolazione ma beneficeranno dei nuovi regimi fiscali introdotti dal Dlgs 117/17. Faranno eccezione i cosiddetti rami degli enti religiosi civilmente riconosciuti dedicati al Terzo settore, i quali, con l'iscrizione al Rufts potranno conservare la riduzione dell'Ires per le attività diverse da quelle istituzionali.

Un'altra novità riguarda le associazioni e fondazioni ex Ipab. I decreti di riforma negano la qualifica di ente del Terzo settore e di impresa sociale a tutti gli enti controllati da amministrazioni pubbliche, tra cui

sarebbero dovute rientrare anche le ex Ipab, stante l'originaria natura pubblicistica. Il decreto interviene su quest'aspetto, consentendo espressamente a questi enti di accedere al Terzo settore partendo dall'assunto secondo cui la nomina degli amministratori da parte della Pa non realizzerebbe, nel caso delle ex Ipab, un vero e proprio mandato fiduciario (tale da determinare un controllo pubblico), trattandosi di una semplice espressione della rappresentanza della cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Seminari

## Reti e Terzo settore: un valore aggiunto per le comunità

di Redazione 22 ore fa

Si è tenuto a Roma un incontro organizzato dall'associazione italiana Cultura Qualità con l'associazione Innovation for Rural Development e la Cooperativa sociale Hermes 4.0 al centro del dibattito gli effetti positivi del fare rete nei contesti fragili e la positività delle risposte dal basso

**“La qualità delle reti sociali nel Terzo settore”**, questo il titolo del seminario tenutosi a Roma lo scorso 5 febbraio e organizzato dall'Associazione Italiana Cultura Qualità in collaborazione con l'Associazione Innovation for Rural Development e la Cooperativa Sociale Hermes 4.0.

Tre le declinazioni date al tema delle reti nel Terzo settore. La prima è stata trattata da **Federica Roccisano**, ricercatrice economica e presidente della Hermes 4.0, che ha presentato gli **effetti positivi delle reti nei contesti fragili**, raccontando le buone pratiche delle reti realizzate in Calabria e nella Iccide, concentrandosi sul modello della comunità educante, ovvero della rete sociale costituita da attori del Terzo settore, Scuole e Comunità locali, quale strumento di prevenzione rispetto al rischio criminalità e contrasto all'esclusione sociale

delle giovani generazioni.

In seguito, **Giovanni Moro** responsabile scientifico della fondazione Cittadinanza Attiva e autore del libro "Contro il Non Profit", ha posto l'accento sulle criticità del Non Profit e degli atteggiamenti distorsivi che possono intaccare la buona reputazione e l'attendibilità degli operatori sani del settore, nonostante gli aggiornamenti normativi della Riforma del Terzo settore.

Infine, **Francesco Vasca**, professore ordinario di Automatica presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio in Benevento, ha presentato una ricerca condotta sul contesto di Giuliano, cittadina vicino Napoli e altre aree campane, dove **le reti sociali sono stati un determinante volano di sviluppo proprio per le periferie cittadine**. La risposta emerge dal basso, dando voce alle positività e ai segnali di riscatto di un territorio al centro del dibattito per criticità sociali, economiche e ambientali.

Il dibattito è stato moderato da **Massimo Leone** del Seminterrato di Via Siena, luogo di coworking dove si è realizzato l'incontro, e ha visto sollecitazioni molto interessanti tra i partecipanti, tra cui l'intervento dell'economista ed esperto di economia dello sviluppo **Luca Meldolesi** il quale ha messo **in relazione gli effetti generativi delle reti positive e del mondo del Terzo settore con il problema del parassitismo che affligge il Paese**. Il Terzo Settore e le attività presentate quali best practice possono essere generative nei territori e nelle comunità, attivare percorsi di ricchezza e trasmettere valori positivi che possono arginare modalità passive e distorsive.



## VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

# Il governo agevoli lo sport di base per le sue potenzialità

di *Vittorio Bosio*

**M**i ha fatto impressione rileggere alcune pagine che Luigi Gedda, il fondatore del Csi, ebbe a scrivere in occasione dei primi 10 anni di vita dell'Associazione. Ben 65 anni fa le idee fondamentali del Csi erano esattamente come quelle di oggi. Ora, sia chiaro, non si tratta di una staticità, di un'associazione amorfa che non cammina, non elabora e non produce. Al contrario, è la dimostrazione che i valori associativi sui quali si è posata la prima pietra, 75 anni fa, erano e sono immutabili, perché hanno le loro radici nel messaggio di amore reciproco e di solidarietà del cristianesimo. La visione sociale e pedagogica di quel tempo, tanto diverso da quella contemporanea, era illuminata dal faro della verità che si può ritrovare solo nel solco del messaggio universale di Cristo. Alcuni passaggi sono commoventi:

quando ad esempio, con dolcezza e amorevole attenzione, parlava di giovani "poveri". In poche sapienti pennellate descriveva il terreno della nostra Associazione: le periferie delle città, dove i giovani erano spesso abbandonati a se stessi da famiglie disperate e incapaci di educarli; i paesini della campagna nel Sud come nelle montagne del Nord. Erano gli anni dell'impegno della Chiesa, attraverso l'Azione cattolica, per favorire la crescita morale e civile delle generazioni più giovani. Ma erano anche gli anni dell'analfabetismo diffuso, delle malattie che aggredivano soprattutto i più fragili e che ancora la sanità italiana era incapace di contrastare. Bisognava avere coraggio e grande visione del futuro per intuire che in quella situazione sociale era possibile, anzi era necessario, cominciare ad organizzare lo sport di base, lo sport

di tutti, lo sport che include. Gedda intuì l'importanza della pratica sportiva organizzata ma accessibile a tutti, anche là dove immaginare che ci fosse un campo da pallone era davvero difficile, come in certi paesi di collina, o come lo spazio rubato al mare in Liguria, per farci dei campi da gioco. Quasi profetico mi sembra il passo sull'alleanza fra sport e salute: «...vi sono nessi profondi e indubbi - scriveva Gedda - tra l'esercizio sportivo, la salute del corpo e le possibilità terapeutiche. Per questo se domani la medicina sportiva potrà rivolgersi verso questi due orizzonti il Csi non mancherà di aiutarla e fiancheggiarla». Se pensiamo che Gedda scriveva ciò nel cuore di un secolo che aprì poi l'orizzonte sterminato della meccanizzazione, dei computer, della comunicazione planetaria e della medicina preventiva, non possiamo evi-

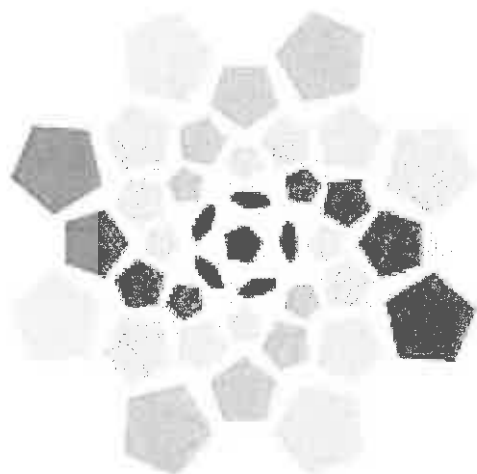
**CORRIERE DELLA SERA**

## Le persone e la dignità

di Riccardo Noury e Monica Ricci Sargentini

**Mondiali di calcio 2022 in Qatar: resta molto da fare per tutelare i lavoratori migranti**

7 FEBBRAIO 2019 | di Riccardo Noury

qatar  
2022

Lavoro |

A meno di quattro anni all'inizio dei mondiali di calcio 2022 in Qatar, Amnesty International ha prodotto un nuovo aggiornamento – qui il primo rapporto di oltre cinque anni fa – sul **trattamento dei lavoratori migranti** impegnati nella costruzione degli impianti e delle infrastrutture.

Nel novembre 2017 il Qatar aveva firmato **un accordo con l'Organizzazione internazionale del lavoro** per rivedere le sue leggi e porle in linea con gli standard internazionali in materia di lavoro.

Da allora le autorità locali hanno introdotto **varie norme destinate a migliorare la condizione dei lavoratori**, tra cui la **previsione di un salario minimo temporaneo**, l'**istituzione di comitati per la risoluzione delle controversie** sul lavoro e la creazione di **un fondo assicurativo e di sostegno ai lavoratori**.

Inoltre, è stata **abrogata la norma** che obbligava la maggior parte dei lavoratori migranti a richiedere ai datori di lavoro un **“permesso di uscita” per lasciare il paese**.

Le riforme intraprese, tuttavia, lasciano **molti lavoratori in condizioni durissime**, vulnerabili allo sfruttamento e alla violenza. I lavoratori che tornano nel loro paese lo fanno a mani vuote, senza risarcimenti né giustizia.

Resta da abolire ancora del tutto **il sistema dello sponsor (“kafala”)** che, nonostante alcuni recenti cambiamenti, continua a legare i lavoratori a datori privi di scrupoli anche per cinque anni.

Sulla base di questo sistema, che rimane fermamente in vigore nonostante le parziali riforme, **i lavoratori ancora oggi non possono cambiare occupazione senza il permesso dei loro datori di lavoro**. In caso contrario rischiano di incorrere nel reato di “clandestinità” e di vedersi confiscare il passaporto.

Il **salario minimo temporaneo** è appena poco superiore ai 200 dollari e i **nuovi tribunali** istituiti per esaminare le controversie sul lavoro, tra cui il mancato versamento dello stipendio, sono **sommersi dalle denunce**, col risultato che **centinaia di lavoratori migranti sono tornati a casa senza risarcimento né giustizia**.

In conclusione, nonostante il tanto decantato processo di riforme in atto in Qatar, **le autorità locali devono fare molto di più** per rispettare e proteggere in pieno i **diritti di circa due milioni di lavoratori migranti**.

Tag: Qatar

**CONTRIBUTI**  0

**PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE**

Scrivi qui il tuo commento

 INVIA

# Giocano gli Under 20 regionali ma su di loro si scommette a Tokyo

Corriere della Sera **Giovedì 7 Febbraio 2019**

## Basket d'Italia, atleti minorenni e movimenti di denaro: è poco etico e pericoloso

Garegnano 1976 e Sportiva Sondrio galleggiano a metà classifica nel girone di qualificazione del campionato Under 20 di basket gestito dal comitato provinciale di Bergamo. Ieri sera si sono affrontate, davanti a una decina di tifosi-amici, nella palestra Cappelli e Sforza di via Lampugnano a Milano. Probabilmente nemmeno ai giocatori in campo il risultato sarà interessato più di tanto, visto che la testa stava alle interrogazioni di classe della mattina dopo, ma dall'altra parte del mondo chissà quanti scommettitori aspettavano il punteggio finale per sapere, loro sì, se avevano vinto o perso.

Puntare su poco memorabili partite con giocatori (molto spesso) minorenni in campo è l'ultima frontiera delle scommesse. Una deriva cominciata alla chetichella, quando sulle pagine dei siti di gioco on line, di fianco a Nba, Eurolega e ai maggiori campionati di tutto il mondo, sono comparse le quotazioni di partite di «Italia — Campionato regionale U20». Un andazzo scoperto dal quotidiano sloveno *Primorski*, che ha dedicato un paio di articoli al fenomeno. Un'evoluzione che apre inquietanti scenari sull'opportunità etica di scommettere

su atleti minorenni, si spera ignari del fatto di essere oggetto di puntate on line. Perché per un accanito giocatore filippino mettere una fiche su Polisportiva Virtus Piscinola o su VBF2016 Casavatore è come puntare alla roulette sul rosso o sul nero. Ma per gli atleti in campo?

Tutto è cominciato il 22 gennaio 2019, quando sulla pagina Facebook dell'Associazione Dilettantistica Dom, piccola società cestistica della minoranza slovena a Gorizia, è comparso un messaggio in inglese: «Complimenti per la vittoria della vostra squadra U20, sapreste per cortesia dirmi il risultato del primo quarto?». Una domanda a dir poco bizzarra, soprattutto perché arrivava da un utente di Tokyo.

In realtà poi non tanto bizzarra, dando un'occhiata al sito *bet365.com*: su quella partita si poteva scommettere in tempo reale, con le quote che si modificavano a seconda del risultato durante il match e le indicazioni di ogni canestro, play by play. Curioso, in un campionato dove i risultati vengono puntualmen-

te pubblicati sul sito della Fip con giorni e giorni di ritardo.

È quindi evidente come sul territorio le società di scommesse abbiano sguinzagliato un cospicuo numero di osservatori (magari non proprio strapagati) che con cellulari e applicazioni mirate, aggiornano minuto per minuto il risultato di

partite che probabilmente non interessano neppure ai genitori dei ragazzi in campo. Ma che, volendo, ai ragazzi stessi potrebbero interessare per ben più futili motivi.

Non è un caso che la Fip abbia avviato un'indagine sottotraccia. Le questioni morali, prima di tutto. È verosimile che la stessa legge che vieta ai minorenni di effettuare scommesse permetta invece di puntare sul risultato di incontri di-

sputati da minorenni? E questo è solo l'inizio.

Perché in un campionato dove i controlli sono per ovvi motivi nulli, che cosa impedirebbe a un presidente di scommettere contro la propria squadra e risistemare il budget di piccole società che con 10 mila euro sopravvivono? E che cosa impedirebbe a due compagni di classe, giocatori di squadre diverse, di accordarsi per poi andarsi a mangiare una pizza insieme con i soldi vinti? Scenari inquietanti.

Per la cronaca, Garegnano ieri ha battuto Sondrio per 87-58. Se avesse vinto Sondrio, scommettendo mille euro se ne sarebbero portati a casa 3.300 euro. E se si fosse scommesso all'8'27" del primo quarto, con i padroni di casa avanti per 22-11, i mille euro sarebbero diventati 7.750. Attenzione, sono soldi.

**Roberto De Ponti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## "I migranti ci portano malattie". Adesso è ufficiale: è solo una leggenda

Dall'Organizzazione mondiale della sanità arriva il primo studio sulla salute dei rifugiati e migranti in Europa: non esiste il rischio zero, ma la probabilità di trasmettere malattie alla popolazione del paese ospitante è "molto bassa". Piuttosto, sono rifugiati e migranti ad essere più vulnerabili e ad ammalarsi di più

05 febbraio 2019

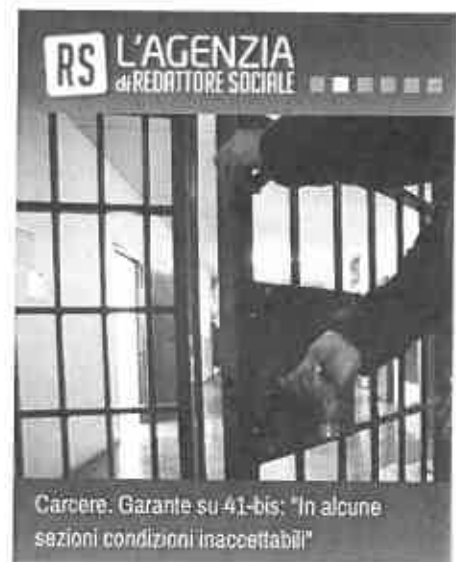
I migranti non portano malattie: la conferma arriva dal primo **Rapporto sulla salute dei rifugiati e migranti in Europa** pubblicato dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e redatto con la collaborazione dell'Istituto nazionale per la salute, migrazione e povertà (Inmp). La conclusione dei ricercatori è chiara su questo punto: "Esiste un **rischio molto basso** che **rifugiati e migranti trasmettano malattie** alla popolazione del paese ospitante". E la questione da affrontare, semmai, è tutta da ribaltare. Come spiega **Zsuzsanna Jakab**, direttore dell'Oms per il nostro Continente: "Poiché i migranti e i rifugiati diventano più vulnerabili della popolazione ospitante al rischio di sviluppare malattie, è necessario che ricevano un accesso tempestivo a servizi sanitari di qualità, come tutti gli altri. Questo è il modo migliore per salvare vite umane e ridurre i costi di trattamento, oltre a proteggere la salute dei cittadini residenti".

**La migrazione in Europa.** Il rapporto si occupa di un totale di 53 Stati (la "regione Europa" della classificazione dell'Oms), per 920 milioni di abitanti in tutto. Tra questi, i migranti internazionali sono il 10% circa, pari a 90,7 milioni di persone. Eppure, sottolineano i ricercatori, i cittadini pensano spesso che il numero di migranti presenti sul proprio territorio sia tre o quattro volte più alto.

**Rischio contagio.** A correre rischi da un punto di vista sanitario sono gli stessi migranti. A partire dal viaggio, quando accade con una certa frequenza che si prendano qualche infezione o siano più vulnerabili per il mancato accesso ai servizi sanitari di base. Ma anche nei paesi di approdo, dove la situazione di disagio e povertà fa riscontrare tra questa fascia di popolazione una maggiore incidenza di malattie cardiovascolari, ictus, malattie croniche.

**Disturbi mentali.** Soprattutto tra richiedenti asilo e rifugiati, i disturbi mentali sono registrati con frequenza tra i migranti internazionali. In particolare, si registrano stress post-traumatico, disturbo dell'umore e depressione. Tra questa fascia di persone, per esempio, la depressione viene riscontrata tra il 5 e il 44% dei casi, contro un 8-12% dei cittadini già presenti nelle regioni ospitanti.

**I bambini.** Questi disturbi mentali, rivela il report, colpiscono con ancora maggiore intensità tra i minori non accompagnati. E i giovani rifugiati, e migranti in genere, rischiano di più di dover affrontare problemi di salute legati all'alimentazione, come malnutrizione o sovrappeso e obesità.



### Lette in questo momento

Migranti in Italia, un concorso per raccontarsi



Siti web pubblici accessibili ai disabili in tutta l'Ue: obiettivo più vicino

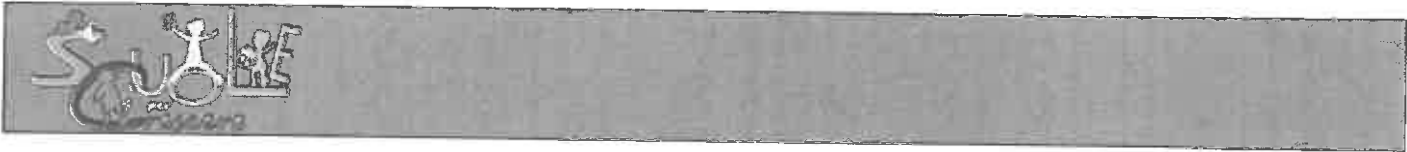


Gioco d'azzardo patologico, in Toscana 3 milioni per le cure



» Notiziario

Calendario						
Febbraio 2019						
L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28			



HOME → EMPOLESE - VALDELSA →

<< INDIETRO

## Rassegna di danza Uisp a Castelfiorentino: 150 ballerini presenti

06 febbraio 2019 11:29 Sport Castelfiorentino

Facebook 5 Twitter WhatsApp E-mail



Oltre 300 persone hanno assistito alla quarta edizione della rassegna di Danza promossa dalla Uisp "Uisp Danza Toscana Castelfiorentino".

Giovani, determinati, in cerca di casa. Identikit dei nuovi "divi del mutuo"

Banca Popolare di Puglia e Basilicata | Sponsorizzato

Leggi il seguente articolo >

2019 Web Marketing Festival

Sei un a di st

L'evento, che da quattro anni si ripropone di promuovere la danza in tutte le sue espressioni di arte, spettacolo e bellezza, sta conoscendo una crescita costante sia di pubblico (raddoppiato rispetto all'anno scorso), che di partecipanti, suscitando un interesse sempre maggiore tra gli appassionati della disciplina e non solo.

In questa edizione sono stati complessivamente circa 150 i ballerini che si sono esibiti, di tutte le categorie, dai più piccoli agli adulti, con 25 esibizioni e 9 scuole provenienti da Empoli, Firenze, Certaldo, Cecina, Montelupo Fiorentino, Montemurlo e addirittura una da Bologna, a dimostrazione di come questa rassegna si stia facendo conoscere anche fuori dai confini regionali.

L'evento, organizzato dalla responsabile grandi manifestazioni del comitato Lara Ciampelli, si avvale, per il secondo anno, della direzione artistica di Palmyra Piscopo.

Prima delle esibizioni si è tenuto anche uno stage di danza, a cui hanno preso parte 23 ballerini, tenuto da Giovanni Puzzo.

In palio una serie di riconoscimenti per i partecipanti alla rassegna, tra cui due borse di studio assegnate dai maestri Giovanni Puzzo (per Dance Open Riccione) e Sabrina Radicchi (per Sardinia Dance in Sardegna).

Eventi come questo non solo si ripropongono di promuovere valori come sport, salute e sani stili di vita, ma anche l'arte e la bellezza attraverso una magica disciplina come la danza, nella suggestiva e affascinante cornice del Teatro del Popolo di Castelfiorentino.



**Giovani, determinati, in cerca di casa. Identikit dei nuovi "divi del mutuo"**

Banca Popolare di Puglia e Basilicata | Sponsorizzato

[Leggi il seguente articolo >](#)



## Uisp Atletica Siena: nella top ten Rocchigiani, Pecciarelli e Gepponi

Data: 6 febbraio 2019 15:02in: Altri Sport

Grande performance ai Campionati italiani indoor per le categorie junior e promesse. Titolo toscano nei 60 ostacoli under 18 per Emma Sarri

SIENA. Il primo fine settimana di febbraio ha visto l'Uisp Atletica Siena impegnata ad Ancona con i Campionati Italiani indoor per le categorie junior e promesse, a Firenze nella manifestazione di "Caccia al minimo" valida per assegnare i titoli toscani per la categoria allievi, ed a Livorno dove si è tenuta la seconda prova dei Campionati invernali di lanci, valida per assegnare il titolo di campione toscano. Ottimi risultati nella rassegna tricolore marchigiana sono giunti da Noa Rocchigiani e Duccio Pecciarelli che hanno concluso nella top ten delle proprie gare. La junior allenata da Stefano Giardi ha confermato il proprio valore a una settimana dal personale nel salto in lungo (5.80), chiudendo al quinto posto la prova dedicata agli under 20 un miglior salto a 5,70m. Per salire sul podio la biancarossonera classe 1999 sarebbe dovuta atterrare a 5,97m, con un notevole ulteriore progresso sul proprio limite.

Duccio Pecciarelli, under 23 guidato da Maurizio Cito, ha conquistato l'ottavo posto negli 800m promesse con una valida prova corsa in 1'54"81 (5° nella serie dei migliori iscritti), tempo che gli è valso il suo record personale indoor sulla distanza; impegnato anche sui 1500m, ha chiuso al dodicesimo posto in 4'09"54. Decimo piazzamento nel lancio del peso con un miglior lancio a 12,52m per lo junior Ares Gepponi; mentre Linda Moscatelli, junior, sui 60hs con il crono di 9"70 ha chiuso ventottesima.

A Firenze, Emma Sarri è salita sul podio come campionessa toscana per la categoria allieve sui 60Hs con 9"62; per lei anche la medaglia d'argento nel salto in alto, valicando l'asticella a 1,61m. Secondo posto e analogo medaglia d'argento nel salto con l'asta allieve anche per Elena Bucciarelli, 2.80. Tra gli altri atleti in gara a Firenze, nelle gare che non assegnavano titoli regionali, si segnalano: Noa Rocchigiani, tornata nuovamente in pedana all'indomani della prova di Ancona, vincitrice del lungo con 5.57m; Anna Ceccarelli, quindicesima con 4,63m; Livia Lenzi, ventitreesima con 4,21m; Adriano Finetti, undicesimo con 5,74m sempre nel salto in lungo. Nei 60m, Tommaso Bruni, ottavo con 7"30; Pietro Lenzi, ventesimo con 7"68; Giulio Casamonti, quindicesimo con 7"62; Silvia Fregoli, venticinquesima con 8"87; Emma Zanelli, ventottesima con 9"01; Livia Ferrini, trentaduesima con 9"13; nel salto triplo Alberto Menicori ha chiuso sesto con 12,36m; Ian Moretti, nel salto in alto, terzo con 1,85m, seguito da Lorenzo Bianchini al settimo posto con 1,65m. Dalle gare di lanci di Livorno l'Uisp Atletica Siena è tornata a casa con la medaglia di Giulia Giardi, junior, bronzo nel disco juniores con 30,75m, e quinta nel lancio del martello con 36,10m; Riccardo Finetti, allievo, nel lancio del martello ha chiuso quarto lanciando l'attrezzo della categoria junior (6kg) a 45,21m. In gara tra gli assoluti nel lancio del martello Matteo Bocci, settimo con 39,40m. Il prossimo fine settimana vedrà ancora protagonista a livello nazionale l'impianto indoor di Ancona dove si assegneranno i titoli tricolore per la categoria allievi. In gara nel salto in alto, con i colori del club senese, saranno Elena Monciatti e Emma Sarri, che hanno conseguito i minimi di partecipazione.

# Trofeo Carnevale: ogni anno in palio il tradizionale Trofeo alla squadra più numerosa

Rispetta l'ambiente

FLASH NEWS

Vasto giovedì 07 febbraio 2019 di La Redazione

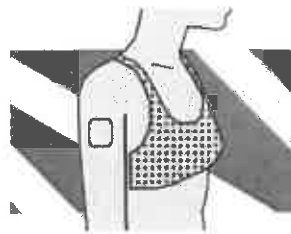
PIÙ INFORMAZIONI SU [San Salvo](#)



## Effetto laser.

Questa sostanza ringiovanisce la pelle di 20 anni.

Scoprilo >>



## -KG! Rapido e discreto

I cerotti dimagranti conquistano l'Italia.

Provali!

Pubblicità 4w





Velo club San Salvo © SanSalvoWeb

**S**AN SALVO. Per tutti i praticanti e gli appassionati del ciclismo su strada, il Trofeo Carnevale è un appuntamento al quale non bisogna mancare per iniziare al meglio un'intensa stagione agonistica.

La macchina organizzativa del Velo Club San Salvo è già in piena attività per preparare nel miglior modo questo evento in data domenica 10 febbraio sotto l'egida della Uisp Settore di Attività Ciclismo Abruzzo e Molise.

Come da tradizione, il simbolo è rappresentato dal Trofeo che viene assegnato alla squadra più numerosa e del quale è detentore per il quarto anno di fila il Team Naturabruzzo di Alessandro Masciulli.

Dalla prima edizione, il Trofeo è sponsorizzato dalla Farmacia Di Nardo del dottor Angelo Labrozzi: chi lo desidera, può ammirarlo presso la vetrina della farmacia a San Salvo in Corso Garibaldi.

^

Il percorso di gara è l'ormai noto circuito del lungomare di San Salvo, sulla distanza di 3 chilometri, con traguardo fissato in Via Magellano: 18 giri da compiere per i master di età compresa tra i 19 e i 49 anni (partenza ore 9:30), 16 giri per i master dai 50 anni in su e le donne (a seguire dopo la conclusione della prima batteria).

Le iscrizioni si effettuano tramite il sito [www.veloclubsansalvo.it](http://www.veloclubsansalvo.it). La quota è di 10 euro con l'aggiunta di 2 euro per il chip. Da quest'anno è stata istituita una nuova procedura tramite il programma di lettura QR code: basta inquadrare con la fotocamera del proprio cellulare il QR code che appare sul sito sopracitato e una volta ricevuto l'ok, bisogna immettere i dati che, in automatico, entrano nel sistema gestionale delle iscrizioni.

VASTOWEB.COM

**Invia alla Redazione le tue segnalazioni**

[redazione@vastoweb.com](mailto:redazione@vastoweb.com)

Flash News

Credits: livenetwork

